



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind. Le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 15-16
Sabato 16 ottobre 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - IL CORRENTISMO DIVIDE SEMPRE PIÙ LA DIRIGENZA PROVINCIALE

Pd: bersaniani all'opposizione, unità in bilico

LA STRANA FESTA TRICOLORE

CENTOCINQUANTA E LI DIMOSTRA TUTTI

di ANTONIO DI NUNNO

Più si avvicinano le date commemorative dell'Unità d'Italia e più vasta ed articolata si fa la discussione su quel che poteva essere e non è stato il risultato di centocinquanta anni di vita in comune tra Nord e Sud, tra Roma (intesa come "luogo" della politica, del potere) ed il resto della nazione. Il tutto avvelenato dalla contingente presenza nella vita politica italiana del "fattore Nord" inteso, per la prima dalla nascita dello Stato unitario, come lotta al Meridione. Il tutto interpretato da una Lega Nord determinante per le sorti del governo in carica a sua volta varato (con i voti decisivi - bel paradosso - dell'elettorato del Sud) in funzione di interessi e logiche della Padania e dintorni.

Il via libera del governo al decreto sul federalismo fiscale è stato commentato in vario modo a Napoli, l'ex capitale del Regno del Sud: per il prof. Paolo Macry - che ne ha scritto sul *Corriere del Mezzogiorno* - l'ipotesi di uno Stato federato, e quindi moderno e snello, è osteggiata dalla classe dirigente meridionale perché presuppone e comporta la fine dell'abbuffata di ceti ed ambiti disabitati al merito ed alla competizione.

Contemporaneamente su *Repubblica-Napoli* il prof. Massimo Villone (già presidente della commissione Affari costituzionali del Senato in quota Pd) avvertiva che il federalismo fiscale targato Lega consente in realtà al governo di liberarsi di obblighi verso le Regioni a loro volta lasciate libere di aumentare le addizionali Irpef. Scelta obbligata in particolare per le Regioni del Sud notoriamente affogate nei debiti sanitari. Così, per Villone, salta ogni discorso di solidarietà e di quieta transizione verso il federalismo. A sua volta su *Il Mattino* il prof. Carlo Triglia definiva il decreto, per certe congenite furbizie ed indeterminatezze, una sorta (per il Sud) di "bomba ad orologeria".

Pochi giorni dopo questo confronto a distanza il prof. Sergio Romano (già ambasciatore d'Italia a Mosca, uno dei più autorevoli diplomatici del nostro Paese) risponde così ad un lettore del *Corriere della Sera* che gli chiede come si potrebbe dividere l'enorme debito pubblico italiano in caso di secessione: "Difficile, molto difficile (riassumiamo, naturalmente); in genere è difficile un accordo perché le secessioni sono un fatto violento, come in Serbia. Fa eccezione la secessione di velluto in Cecoslovacchia dove cechi e slovacchi - divisi politicamente e culturalmente da sempre - hanno saputo trovare un accordo".

Secessione morbida anche da noi allora? Chissà. Intanto siamo agli scontri verbali ed allo scuotimento dell'albero nazionale da parte della Lega. Bossi e gli altri segheranno prima o poi l'albero? Non si sa. Per ora alternano atteggiamenti (e provocazioni) a seconda dei momenti politici e delle convenienze elettorali. Così Bossi e i suoi sono, a seconda delle circostanze, contro tutto ciò che appare istituzione, o anche apparato da loro distante. Così attaccano la Chiesa o la Fiat, Roma o Confindustria, Banca d'Italia o forze armate, i sindacati, Bruxelles o l'America. Salvo poi a blandire, a patteggiare o aggredire ed insultare (ne sanno qualcosa il cardinale Tettamanzi e le responsabili per l'immigrazione di Onu e Comunità Europea).

Contro tutto questo noi al Sud - incapaci di fare i conti con le nostre colpe ed i nostri problemi - dovremmo

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Acque mosse nel Partito democratico irpino. Nel senso che i recenti posizionamenti a livello nazionale (con la rottura dell'asse Franceschini-Veltroni e l'avvicinamento del primo al segretario nazionale Bersani) hanno movimentato anche le correnti irpine del partito.

In teoria la nuova alleanza Franceschini-Bersani avrebbe dovuto determinare in Irpinia una maggioranza quasi bulgara. La segretaria provinciale, Caterina Lengua, è stata infatti espressa dalla maggioranza franceschiniana guidata dal senatore De Luca, alla quale poi si è aggiunta la componente che si richiama alla posizione nazionale di Ignazio Marino e che qui



Caterina Lengua

è rappresentata da Franco Vittoria. All'opposizione, invece, i bersaniani di Rosetta D'Amelio e Lucio Fierro.

Ed in effetti il nuovo asse Franceschini-Bersani sembrava poter dare un rinnovato assetto anche alla dirigenza provinciale. Primo passo l'attribuzione



Rosetta D'Amelio

al bersaniano Generoso Bruno della presidenza della commissione di garanzia. L'accordo però è saltato dopo l'elezione di Carmine Russo, con la conseguenza che i bersaniani sono rimasti all'opposizione. La situazione però non è così lineare come sembra, perché le

due componenti non sono compatte come potrebbe sembrare e al loro interno molti vanno...controcorrente.

A complicare il quadro l'avvicinamento alle posizioni della segreteria provinciale dei lettiani di Famiglietti e dei mariniani-veltroniani di Vittoria.

Insomma un gran guazzabuglio, difficile anche da seguire per i non addetti ai lavori. Per semplificarlo potremmo individuare due opposte esigenze, che sembrano orientare questi riposizionamenti. Da un lato la necessità di serrare le file e ritrovare un'unità interna indispensabile per tentare di battere Berlusconi, soprattutto se si tornerà alle urne in tempi brevi. Dall'altro, l'urgenza di trovare una collocazione utile e una "protezione" correntizia per concorrere ad una candidatura al Parlamento.

Prevarrà l'unità per il bene del partito o il correntismo per salvaguardare posizioni e aspirazioni personali? Temo che la

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

LA PROTESTA DI AMMINISTRATORI E CITTADINI CONTRO IL PIANO SANITARIO

Ospedali, l'Alta Irpinia si mobilita

BISACCIA - L'Alta Irpinia non ci sta. I tagli alla sanità, con la conseguente soppressione degli ospedali di Bisaccia e Sant'Angelo, hanno generato un clima di forte tensione. Grande la delusione degli oltre duemila manifestanti (amministratori, rappresentanti dei sindacati, tanta gente comune e l'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Francesco Alfano) a Napoli che però hanno trovato chiuse le porte della Regione: il governatore Caldoro non c'era.

Tutto è stato rinviato a lunedì prossimo. Annunciata una mobilitazione



Sindaci irpini davanti alla sede della Regione

ancora più massiccia.

La fuga di notizie da Palazzo Santa Lucia secondo cui non sarà lanciata nessuna ancora di salvezza all'ospedale di Bisac-

cia ha, se possibile, rinfocolato gli animi della gente. Tensione e apprensione sono alle stelle. Grande il fermento in tutta l'Irpinia per l'organizzazione

di manifestazioni che serviranno almeno a dimostrare la propria rabbia e rivendicare i propri diritti fondamentali.

La mobilitazione assume sempre di più i contorni di una protesta ampia e articolata che dà un volto e una forma a quella che i sindacati non esitano a definire "la vertenza Irpinia". La tutela del diritto alla salute infatti è solo il punto focale da cui si sviluppa un malcontento che abbraccia numerose altre problematiche che investono tutto il territorio provinciale.

Non è un caso infatti se in

Lidia Salvatore

Continua in quarta pagina

CLIMA PIÙ DISTESO DOPO L'ARRIVO DEL NUOVO PROCURATORE

Giustizia, la «sfida» di Di Popolo

AVELLINO - Clima più sereno nel Palazzo di Giustizia di Avellino. L'arrivo di Di Popolo alla guida della Procura sta stemperando le tensioni che negli ultimi anni avevano agitato i rapporti tra l'ufficio inquirente e l'avvocatura avellinese. Sembrano già appartenere al passato le polemiche innescate dalle dichiarazioni dell'ex Procuratore Capo Aristide Romano ed alimentate dalle reazioni dei penalisti, che oggi, invece, salutano con sod-



Il palazzo di Giustizia di Avellino

disfazione l'insediamento di un magistrato stimato non solo per la sua indubbia competenza ed esperienza, ma anche per il suo

noto equilibrio.

E, tuttavia, il nuovo Procuratore Capo non potrà certamente risolvere i gravi problemi di organico del suo ufficio, che nel giro di pochi mesi perderà almeno due unità acquistandone solo una, il sostituto procuratore Patscot proveniente dalla Procura di Sant'Angelo dei Lombardi. Né Di Popolo potrà eliminare d'incanto la notevole mole di fascicoli re-

Faustino De Palma

Continua in quarta pagina

AVELLINO - LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE CULTURA SARÀ ORA SOTTOPOSTA AL VAGLIO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Una sala da 300 posti nell'antica Dogana

**LA MANCANZA D'AMORE PER LE RADICI
SPECULAZIONE EDILIZIA
E RISPETTO DEI LUOGHI**

di GABRIELE GELORMINI



Villa Amendola

In visita ad Avellino per uno sguardo sullo stato delle cose in città, Vittorio Gregotti ed Augusto Cagnardi (lo studio Gregotti aveva avuto dall'amministrazione comunale l'incarico di predisporre il nuovo Piano regolatore del capoluogo irpino) furono condotti sulla collina del Duomo per "capire" il centro antico. Da un terrazzo del Palazzo De Conciliis - sede del Centro Guido Dorso - osservarono Piazza Castello e quel che rimaneva del maniero longobardo e la lunga striscia di via Tedesco. Volgendosi a sinistra, Gregotti, osservando l'insediamento di contrada Parco, disse: "Che peccato! Questo quartiere ha devastato collina e paesaggio; qui non è possibile recuperare qualcosa".

Quella osservazione è tornata in mente nel leggere, nella presentazione di un bel libro sullo spaventoso sviluppo dell'edilizia in Italia (La colata, edizioni Chiare Lettere, scritto da quattro ricercatori), una considerazione di Guido Piovene contenuta nel suo celeberrimo Viaggio in Italia, libro scritto nel dopoguerra che già segnalava la cattiva abitudine degli italiani ad avere scarso rispetto per il territorio, per i luoghi che circondano città e paesi, bellezze artistiche e naturali ammirate in tutto il mondo. Considerazione condivisa da Pier Paolo Pasolini che nel suo La lunga strada di sabbia (1959) colse in flagrante la speculazione edilizia degli anni del boom economico.

Piovene attribuiva la tendenza alla devastazione ed alle speculazioni edilizie al "poco amore" che gli italiani avevano per i loro luoghi, per i loro monumenti. Nel caso di rione Parco, il parco dei Caracciolo al quale si accedeva dal Casino del Principe, poteva Avellino negli anni Sessanta fare una scelta diversa visto che su quella collina furono costruite le case di quanti abitavano i tuguri di San Leonardo, Sant'Antonio Abate, fosso Santa Lucia? Zone invase dalle acque del Fenestrelle ad ogni nubifragio? Forse sì, se si pensa che proprio in quegli anni cominciò a farsi strada l'idea di non costruire più interi quartieri lacp - come Avellino aveva già fatto con rione San Tommaso - ma di distribuire in tutto il territorio urbano singoli insediamenti. Ma quello di rione Parco fu un "caso sociale". E gli altri casi? Le ville sulla collina Solimena, le ville sulla collina dei Liguorini, proprio su una frana sul lato verso il castello e via Tedesco? Ed ancora il caso - da noi segnalato nel numero scorso - della mancata realizzazione del Belvedere sul Fenestrelle diventato negli anni Cinquanta via Pironi malgrado una previsione diversa del 1913.

E che dire del maltrattamento dell'edilizia anteguerra, ad esempio in Avellino dell'ex via Littorio, oggi Corso Europa? Questa strada ebbe durante il fascismo uno sviluppo ordinato. Ogni palazzo era dotato ai lati di due piccoli giardini. Ne sopravvivono sei: tutto è stato distrutto per incrementare le cubature (non bastavano quelle in altezza...). In questa stessa ottica bisogna vedere le distruzioni di ville storiche (Capozzi, De Conciliis, Sara, Bruno) per fare posto a casermoni, o l'abbandono per decenni di luoghi dello spirito come l'ex cinema Eliseo, il Casino del Principe, villa Amendola, così come rimane indecentemente abbandonato in pieno corso Palazzo Trevisani. Come la consegna a vandali di quel gioiello che è in contrada Baccanico villa Sanguiliano o la demolizione e ricostruzione-lampo di villa Balestrieri sulla variante.

E tutto questo senza parlare di quanto è accaduto (anche complice la ricostruzione post-sisma) nei comuni della provincia dove le stesse campagne - leggere in proposito quanto scrisse il "paesologo" Franco Arminio - sono ormai invase da villette e capannoni.

L'espansione edilizia è certamente un fatto naturale. È innaturale invece la devastazione, lo scempio, lo spreco di spazi e di visuali.

Aveva ragione Piovene mezzo secolo fa: si distrugge ciò che non si ama, le cose ed i luoghi per i quali non si nutre un poco d'amore.

AVELLINO - Il percorso di recupero dell'edificio della Dogana di piazza Amendola inizia ad avvicinarsi alla tanto attesa conclusione. Dal 17 dicembre 1992, data del terribile incendio che ha gravemente danneggiato e reso inutilizzabile il monumento, all'epoca adibito a cinema, sono passati ormai 18 anni durante i quali la Dogana è rimasta addormentata nell'oblio.

La svolta, con la quale si è passati dalle (tante) idee ad un progetto concreto, risale allo scorso 4 ottobre: la Commissione Cultura, infatti, dopo aver ricevuto l'anno scorso dal Comune di Avellino l'incarico di individuare le funzioni di interesse culturale e artistico da allocare all'interno della Dogana stessa e le modalità di recupero architettonico, ha proposto di realizzare, al suo interno, un teatro ridotto. Più precisamente si tratterebbe di ospitare, nello storico palazzo di piazza Amendola, una sala da 300 posti che possa funzionare in parallelo con le attività del Carlo Gesualdo: uno spazio, nell'ipotesi della



L'edificio della dogana con la statua di Carlo II

Commissione Cultura, attrezzata professionalmente a disposizione anche delle tante realtà artistiche locali. Oltre al teatro da 300 posti, la Dogana dovrebbe ospitare anche una sala d'incisione e una sala prove. Insomma l'edificio diventerebbe un "fratello minore" del teatro Gesualdo e, allo stesso tempo, un punto di riferimento per realtà artistiche avellinesi legate alla musica e alla recitazione.

L'ultima parola in merito alla proposta spetterà al Consiglio comunale, che dovrà approvarla. Luca Cipriano,

presidente della commissione Cultura, sottolinea l'impegno dell'amministrazione a riguardo della Dogana: «La commissione ha chiuso l'iter di dibattito ed ha approvato questa proposta che contiene la nostra idea di utilizzo che si muove su alcuni elementi. La Dogana rimane un edificio pubblico che l'amministrazione conferma di voler acquisire tramite la procedura di esproprio. La giunta approverà il progetto preliminare e lo trasferirà al Consiglio comunale».

«Abbiamo pensato - continua Cipriano - di costituire

nella Dogana il teatro ridotto del Carlo Gesualdo: una struttura di cui da tempo si sente la necessità e soprattutto che è stata fortemente sollecitata dalle associazioni che abbiamo ascoltato. Tutti hanno lamentato l'assenza di uno spazio attrezzato professionalmente ma di dimensioni ridotte. Una struttura piccola che possa essere utilizzata da teatro o per le associazioni della musica, passando per le attività didattiche, aperta e dedicata alle realtà artistiche locali. Abbiamo pensato inoltre di creare una sala prove e una

sala d'incisione che il Comune può mettere a reddito, con un canone agevolato, per poterle fittare alle band che hanno bisogno di poter provare e incidere».

Ma non tutti sono d'accordo su questa proposta.

Ugo Santinelli, infatti, esponente del comitato "Salvezza della Dogana", ha esposto le sue riserve e in merito al teatro ridotto ("ci si dimentica di quello che dovrebbe sorgere nella struttura adiacente il Gesualdo") e sui tempi di discussione della questione in Consiglio comunale. Come pure sono da sciogliere i nodi di natura finanziaria e per quanto riguarda la pratica di esproprio della struttura e per quanto attiene all'acquisizione dei fondi necessari per il recupero.

Posizioni, dunque, non sempre convergenti di quanti hanno a cuore la salvezza dell'antica Dogana che rischiano di sfociare in vere e proprie polemiche. Su tutta la questione, comunque, dovrà ora pronunciarsi in una delle prossime sedute il Consiglio comunale di Avellino.

a.c.

L'HA DECISO IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO NEL CORSO DELLA RIUNIONE DI GIOVEDÌ SCORSO

Al via gli sgomberi degli abusivi

AVELLINO - Con l'avvio delle operazioni di sgombero, il processo di assegnazione degli alloggi popolari sembra avviarsi finalmente alle sue ultime fasi. Dopo settimane di intenso lavoro e dopo che l'assessorato al Patrimonio del Comune di Avellino ha fatto chiarezza sulle occupazioni abusive, sono stati assegnati i primi alloggi liberi e, nelle prossime settimane, si continuerà a far scorrere la graduatoria dei beneficiari. Ma era intorno alla questione degli abusivi che da tempo occupano le case illegalmente ed al loro allontanamento che sono arrivate, sia pure tra ritardi e le immane polemiche, le decisioni delle autorità competenti. Giovedì scorso, infatti, si è riunito in prefettura il Comitato per l'ordine pubblico per discutere dei criteri presentati dal Comune di Avellino che dovranno regolamentare, in tempi si spera i più brevi possibili, gli sgomberi di quanti hanno finora occupato gli alloggi senza averne diritto.

Sindaco e prefetto hanno fissato per l'inizio della prossima settimana le



Case popolari a San Tommaso

operazioni di evacuazione delle case occupate indebitamente dagli abusivi cui dovrà seguire subito dopo la convocazione dei legittimi assegnatari aventi diritto agli alloggi secondo quanto fissato dall'apposita graduatoria comunale. Non sono mancate le polemiche sulla definizione dei criteri di sgombero stabilibili dall'amministrazione comunale e c'è chi, come Giovanni D'Ercole, consigliere comunale del Pdl, ha dichiara-

to, nel corso di una conferenza stampa, di non essere d'accordo e di non condividere soprattutto i tempi di applicazione di questi criteri. È da prevedere che la questione-alloggi creerà ancora non pochi grattacapi ad amministratori e rappresentanti dell'ordine pubblico se le polemiche e le lentezze burocratiche dovessero allungare ulteriormente i tempi di soluzione della questione.

Se ciò accadesse non è da escludere una

manifestazione di protesta delle associazioni degli inquilini, i cui sindacati richiedono il ripristino della legalità e l'attuazione delle ordinanze di sgombero bloccate da mesi.

Come si ricorderà, proprio tra amministratori e sindacati c'è stato recentemente uno scambio di accuse che altro effetto non ha sortito se non quello di accrescere il clima di tensione di per sé già molto alto.

La vicenda risulta ancora più amara per le famiglie aventi diritto se si considera che, come denuncia Fiorentino Lieto, segretario della Cgil Servizio Casa, molti degli attuali occupanti degli alloggi sono anche proprietari di un'altra casa, mentre almeno cinquant'occupanti abusivi risultano beneficiari anche della legge 219 sui fondi per la ricostruzione post terremoto per rimettere in piedi la propria casa. Insomma il Comune è chiamato a risolvere in breve tempo una situazione che sta creando grossi disagi a diverse famiglie avellinesi.

Alessio Cipriano

DOPO L'INTITOLAZIONE DEL PALAZZOTTO

Un premio per ricordare Del Mauro

AVELLINO - Un torneo, o un Premio, nel nome di Giacomo Del Mauro, per ricordare il grande atleta e uomo di sport avellinese al quale è intitolato il Palazzetto dello Sport cittadino e per rilanciare i valori della pratica sportiva e dell'associazionismo di base, incarnati più di ogni altro da Del Mauro e dalla squadra di pallamano avellinese (Incinam, poi Poligrafica Ruggiero) che negli anni '80 fu protagonista di un'esaltante esperienza agonistica che la portò in pochi anni dai campionati minori alla serie B. La proposta è stata avanzata, e largamente condivisa, nel corso della giornata dedicata a Giacomo Del Mauro il 26 settembre scorso, in occasione dei cinquant'anni dalla nascita, svoltasi nell'Aula Magna del Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, in un'atmosfera di grande ed intensa partecipazione emotiva. Un impegno in tal senso è stato sot-

toscritto dal presidente provinciale del Coni Giuseppe Saviano, dal consigliere comunale e responsabile del settore Educazione fisica del Provveditorato agli Studi Giuseppe Giacobbe e dal vicesindaco del capoluogo Gianluca Festa, che ha anche accolto la richiesta dei familiari e degli amici di Giacomo Del Mauro per una maggiore visibilità del nome e della figura del compianto atleta nel Palasport a lui intitolato.

"Sono impegni importanti, che vanno però verificati alla prova dei fatti", è il commento di Rocco Fusco, medico ed ex ala sinistra dell'Incinam, che ha coordinato l'iniziativa del 26 settembre, nel corso della quale sono stati presentati alcuni video sulla vicenda umana e sportiva di Del Mauro e letti - dall'attore Salvatore Mazza - i brani più significativi del Diario spedito.

Alessio Cipriano

ALL'EDIZIONE 2010 DEL SIAL

I prodotti irpini a Parigi

AVELLINO - La provincia di Avellino sarà presente dal 17 al 21 ottobre all'edizione 2010 del Sial (Salone internazionale alimentazione) di Parigi, fiera a cadenza biennale considerata tra le più complete dell'offerta agroalimentare mondiale. A rappresentare l'Irpinia sarà la Camera di Commercio di Avellino che ha deciso di puntare ancora una volta sulla internazionalizzazione delle piccole e medie imprese irpine, selezionando vetrine di qualità, riflettori di portata praticamente mondiale con l'obiettivo di dare al tessuto imprenditoriale provinciale occasioni reali di promozione e di valorizzazione.

Dieci sono le aziende irpine che parteciperanno con la Camera di Commercio di Avellino al Sial di Parigi: Aloha Srl (Mirabella Eclano) con gelati e frutta ripiena di gelato, Angelo & Carmine Maietta Snc (Ospedaletto d'Alipino) con i torroni, De Marco Agroalimentare Srl (Chiusano San Domenico) con l'olio extravergine d'oliva, I Capitani Srl (Torre Noelle) con

l'olio extravergine d'oliva, Itan Snc Antico Torrioni F.lli Nardone (Venticano) con i torroni, Macchioni Srl - Capri Natura (Montoro Inferiore) con i liquori, Mgm Srl (Cervinara) con le castagne surgelate e i prodotti a base di castagne, Nuovo Pastificio Vietri Spa (Montoro Inferiore) con la pasta di semola grano duro e biologica, Perrotta Gigliola (Montella) con le castagne e la frutta secca, Set Fair Srl (Avellino) con cioccolato, praline e torroni.

Nei giorni 18, 19 e 20 ottobre, inoltre, in programma presso l'area Irpinia (Hall 1 stand C-114), tre laboratori-degustazione: dalle ore 12 alle ore 13 "L'olio extravergine d'oliva delle colline irpine - Le cultivar più importanti della terra d'Irpinia e l'utilizzo nei condimenti con la pasta"; dalle ore 14 alle ore 15 "Il Torrone irpino e i suoi abbinamenti - La lunga tradizione dolciaria della provincia di Avellino", e dalle ore 16 alle ore 17 "Le Castagne irpine e i sui derivati - La castagna irpina: la storia, il territorio, gli utilizzi dal dolce al gelato".

L'EMERGENZA INFINITA - PROCLAMATA UNA GIORNATA DI SCIOPERO DEI LAVORATORI PER IL 18 OTTOBRE

Rifiuti: conti in rosso, raccolta in affanno

ALTA IRPINIA - L'emergenza rifiuti in Campania non è mai finita. Lo dimostrano i continui periodi di difficoltà e di affanno del settore che si verificano soprattutto a Napoli e nell'hinterland partenopeo. Lo dimostrano le richieste - pervenute dalle amministrazioni provinciali di Napoli, Caserta e Salerno - di rinviare l'affidamento della gestione del ciclo integrato alle istituzioni territoriali. Lo dimostrano le difficoltà nella realizzazione dell'impiantistica necessaria alla chiusura del ciclo.

Se, infatti, da un lato l'unico termovalorizzatore in funzione - quello di Acerra - funziona a scartamento ridotto, dall'altro le proteste per l'apertura di una nuova discarica a Terzigno hanno riacceso gli animi dei cittadini, riportando la tensione alle stelle e facendo riesplorare scontri e scene di guerriglia urbana. Un contesto che ha riaperto i riflettori sull'Irpinia e sul Formicoso che - almeno per qualche giorno - ha rischiato di vedersi nuovamente indicare come sede di discarica regionale. Questa, almeno, è stata la provocazione del presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, Luigi Cesaro, che ha indicato l'Irpinia come possibilità

IL CORSIVO

Il silenzio dei potenti

Domanda: è mai capitato ad un elettore irpino di aver ascoltato una frase dei mitici leader della politica provinciale in riferimento alle tante vicende legate all'impopolare e delicata questione dei rifiuti? Magari una frase tipo: "No alla discarica ad Ariano" (lo ha detto Zecchino ma lui è fuori rosa, parlava da arianesse); oppure "Il Cdr ad Avellino è necessario" o, cambiando argomento, avete sentito dire a qualcuno di loro che forse più che chiudere

gli ospedali di Bisaccia e di Sant'Angelo dei Lombardi "È più serio ripensare al ruolo dell'ospedale di Solofra" (ad otto km da Avellino e a 24 da Salerno)?

Se loro non parlavano e non parlano (ci riferiamo a Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, Giuseppe Gargani ecc.), avete mai letto o sentito porre in tv locali domande in merito ai suddetti, soprattutto quando erano in auge? Ricco premio a chi prova che non erano e non sono dei furbastri. *

alternativa per lo sversatoio previsto a Terzigno. Una proposta - giudicata "indecente" da politici, rappresentanti delle istituzioni, sindacati e cittadini della provincia di Avellino - che ha rimesso in moto timori e paure di un passato ancora recente, facendo immaginare che l'Irpinia potesse nuovamente scontare le deficienze e le incapacità amministrative della classe politica partenopea. Questo, nonostante l'Irpinia abbia dimostrato di essere l'unico territorio in grado di rispettare i dettami e le scadenze della legge per quanto riguarda la provincializzazione della gestione del ciclo dei rifiuti.

Gli irpini, tra l'altro, si dimostrano un popolo vir-

toso: il livello medio di raccolta differenziata ha raggiunto quota 60% (risultato ragguardevole se confrontato con il misero 3% fatto registrare nel napoletano). Ma - nonostante il numero uno di palazzo Caracciolo, Cosimo Sibilia, abbia risposto al mittente la provocazione, evidenziando che "finché sarà vigente una legge che affida la gestione alle amministrazioni

Autunno caldo

Per mero errore tecnico, nel numero scorso, il testo dell'articolo collegato al titolo "Autunno caldo per Fma e Iribus" redatto da Lidia Salvatore era sbagliato. Ce ne scusiamo con i lettori e con la nostra collega.

provinciali, nessuno potrà mettere le mani sull'Irpinia e sul Formicoso" - le paure non svaniscono. Il ricordo dell'occupazione militare è ancora troppo fresco nella mente delle comunità di Andretta, Bisaccia, Vallata e di tutta l'Alta Irpinia.

In ambito provinciale, intanto, c'è da fare i conti con le difficoltà finanziarie delle aziende che operano nel bacino dell'ex Cosmari Av1. Un po' meno virtuosi dei cittadini, infatti, sono gli amministratori locali di numerosi comuni che, costretti a fare i conti con i tagli alle risorse economiche degli enti locali, non assicurano i pagamenti per i servizi di raccolta, spezzamento e smaltimento dei rifiuti.

La società provinciale Irpi-

niAmbiente - entrata in attività lo scorso primo gennaio - denuncia già mancati incassi per circa nove milioni di euro rispetto ai 18 milioni fatturati a tutto il 31 luglio. Cifre ragguardevoli, cui vanno sommati gli oltre otto milioni vantati dall'ex Cosmari Av1, oggi in liquidazione. Una situazione - rispetto alla quale è intervenuto più volte anche il prefetto - che genera preoccupazioni per la tenuta e la stabilità dell'intero sistema. Finché gli enti locali non trasferiranno alla società provinciale quanto riscosso dai cittadini, il comparto rifiuti non riuscirà a lavorare senza affanni. Le difficoltà economiche si riverberano sulle società impegnate nei vari servizi. Tamponati i numerosi problemi all'Asa, restano quelli di altre ditte, dalla Defiam - dove vengono trasferite le frazioni di ingombranti, farmaci, pile e umido - alla Dentice Pantaleone, dove vengono stoccati plastica e vetro. I lavoratori delle due società hanno proclamato lo stato di agitazione ed indetto una giornata di sciopero per il prossimo 18 ottobre. Ma potrebbe essere solo l'inizio di una lunga fase di protesta che genererà, inevitabilmente, ripercussioni su tutto il settore.

Lidia Salvatore

OPERE PUBBLICHE E STRADE RURALI

Mirabella, al via gli appalti dei lavori

MIRABELLA ECLANO - È scattato il conto alla rovescia per l'appalto dei lavori relativi alla esecuzione delle opere riguardanti il completamento e l'adeguamento di alcune strade rurali. Per la interpodereale San Prisco-Valledonica la gara avrà luogo il 20 ottobre prossimo, alle ore 10.00, presso la sede municipale di Mirabella Eclano, in prima seduta pubblica e nelle sedute che saranno successivamente comunicate. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 19 ottobre. Il giorno 21 ottobre, invece, con le stesse modalità, si terrà la gara per la strada rurale Fontana Pezzente, fermo restando il giorno 20 come termine ultimo per presentare le offerte.

Gli interventi, tra i quali rientra anche il ripristino funzionale della strada comunale Casale, sono stati finanziati, per oltre 300 mila euro per ogni strada, con fondi comunitari Psc Campania 2007/2013, misura 125, sottomisura 2. Su questi lavori si è registrata, come ha dichiarato Tommaso Moscato, assessore con delega alla viabilità e agricoltura, l'unanimità durante la relativa programmazione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano.

"L'amministrazione - spiega l'assessore Moscato - pur in presenza di scarse risorse si è sempre attivata per far fronte alle esigenze dei cittadini che abitano nelle località rurali, le cui strade sono messe a dura prova anche per il transito di mezzi agricoli pesanti e che paradossalmente allo stesso tempo scontano ritardi di manutenzione. Questi finanziamenti - sottolinea - ci danno la possibilità di sistemare alcune strade, ma l'attenzione è rivolta anche ad altre zone, come ad esempio la strada che porta a Ponterotto, importante anche perché è di collegamento all'area archeologica del vecchio ponte romano sul fiume Calore".

La viabilità e la variazione delle opere pubbliche sono state, non a caso, al centro dell'ultimo Consiglio comunale che si è tenuto il 6 ottobre. Dopo i molti interventi già realizzati, il piano annuale delle opere pubbliche ha dovuto subire delle variazioni, come ha sottolineato l'assessore alle opere pubbliche Giancarlo Ruggiero, in quanto è stato inserito un finanziamento di oltre 200 mila euro, a totale carico dello Stato, per la messa in sicurezza della Scuola Media "R. Guarini". È stato anche illustrato il progetto riguardante la viabilità di contorno al centro urbano di Passo Eclano, in cui sono stati previsti lavori di ampliamento della strada variante, necessari per decongestionare il traffico lungo la Nazionale SS. 90.

Un nuovo capitolo sui lavori è stato poi riaperto dal primo cittadino Vincenzo Sirignano, il quale ha ricordato che l'Anas ha finanziato anche l'altro sbocco nei pressi della Fontana del Re, dove è prevista una rotonda, vista la pericolosità del tratto. Nel corso della seduta è stato anche approvato il piano delle alienazioni che prevede la vendita del mattatoio comunale con un'area pertinenziale di mq 2.750, ubicato al Km. 1,00 della S.P. n. 262, provinciale Mirabella-Sant'Angelo all'Esca. Prezzo a base d'asta è stato stabilito in complessivi euro 400.000,00. Da alienare anche un lotto di circa 350 mq, in località Chioche del Forno, dove c'è un vecchio prefabbricato, che per anni è stato adibito a scuola elementare.

Questi interventi, insieme ad altre opere in corso di realizzazione, come la riqualificazione del Rione Italia, l'ultimazione del parcheggio multipiano, il campo di calcetto di via Variante, come hanno sottolineato gli amministratori, sono assolutamente importanti per la vivibilità dei cittadini.

t.d.a.

MIRABELLA - DOPO LA DECISIONE DELLA SOPRINTENDENZA DI REITERARE I REPERTI ARCHEOLOGICI

Un comitato per la difesa degli scavi

MIRABELLA ECLANO - È dura la protesta del Comitato culturale per la difesa dell'area archeologica dell'antica città di Aeculanum e del sito eneolitico di Madonna delle Grazie. Dopo la decisione della Soprintendenza ai beni archeologici di reinterare lo scavo che si trova all'ingresso del parco di Aeculanum e che venne finanziato qualche anno fa, per circa 200.000,00 euro, dalla ditta Sergio Tacchini, a Mirabella sono in molti a chiedersi se ciò sia corretto, soprattutto alla luce di una decisione unilaterale, visto che gli amministratori locali non sono stati mai interpellati in proposito o quanto meno informati di tale decisione. E pensare che in questo scavo è stata trovata una bellissima statua acefala, conservata all'interno dell'ex convento di San Francesco, sede del municipio di Mirabella, at-



Il parco archeologico di Mirabella Eclano

tribuibile alla dinastia degli Antonini (96-192 d.C.), potrebbe trattarsi di Traiano o dell'imperatore Marco Aurelio. Lo scavo, infatti, da subito è apparso interessante per i resti di una struttura monumentale che in origine doveva essere lunga circa 25 metri e che presumibilmente si affacciava sull'area del Foro o su una delle strade principali della città. Non si capisce quindi

il perché non si sia presa in considerazione un'altra opzione per salvaguardare lo scavo, in attesa di altri finanziamenti. La decisione del Comitato, composto da Claudio Bruno, Pasquale Di Fronzo, Giuseppe Moscato, Carlo Sirignano e Ivo Guarini, di mobilitarsi per la salvaguardia degli scavi di Aeculanum e della necropoli eneolitica di Madonna delle Grazie, quest'ultima

dopo anni in stato di degrado, ha raccolto unanimesi consensi da parte di tutta la popolazione. La petizione popolare, avviata dal Comitato, ha raccolto fino ad oggi oltre 600 firme e tanti sono ancora i cittadini che chiedono di sottoscrivere l'appello per non vedere sepolto per sempre una parte del patrimonio archeologico di Mirabella.

Anche l'intero Consiglio co-

mune, nel corso dell'ultima seduta, si è espresso in maniera molto dura in merito a tale questione. "Non ha senso parlare di turismo culturale, ci ha dichiarato l'assessore alla Cultura Francescantonio Capone, se poi il patrimonio archeologico rischia il degrado o addirittura di finire sotto terra per sempre, visto che non ci sono risorse per tutelarlo. Non si può pensare di incentivare lo sviluppo di un turismo sostenibile se a monte, da parte degli organi preposti alla tutela e valorizzazione, non c'è progettazione o programmazione. Evidentemente, conclude Capone, alla luce di quanto accaduto, da parte della Soprintendenza non c'è la volontà di programmare ulteriori scavi nell'area di Aeculanum o quanto meno le prospettive di rilancio dell'intero parco archeologico sembrano incerte".

v.d.a.

SOTTOSCRITTO DA AMMINISTRATORI E DIRIGENTI DI ISTITUTO

Ariano, un patto per la scuola

ARIANO IRPINO - Un patto nel nome di un sistema formativo integrato e nel segno di un'educazione per tutta la vita. E' questo in sostanza il Patto per la scuola e la refezione scolastica approvato dal Consiglio comunale di Ariano Irpino nella seduta del 7 ottobre e sottoscritto dal sindaco Antonio Mainiero e dai dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi del luogo. Dunque una scuola formativa in cui la qualificazione del sistema integrato di istruzione pubblica sia la condizione strategica per lo sviluppo culturale, sociale e civile dei futuri cittadini. E non è poca cosa in un periodo in cui il diritto

allo studio è messo in seria discussione. Tagli e riduzione di personale sono sotto gli occhi di tutti, disagi nelle scuole se ne vedono parecchi: dalle classi sovraffollate alla vetustà degli edifici, dai disagi nei trasporti per gli studenti pendolari alla riduzione dei servizi, dalla chiusura di molte classi a tempo prolungato alla mancanza del servizio mensa. Questo è solo un piccolo elenco dei tanti malesseri in cui la scuola italiana versa da diverso tempo. Ecco perché è positivo e da incoraggiare il patto per la scuola e la costituzione di una commissione per la mensa scolastica che è stato sottoscritto

ad Ariano Irpino, nel nome degli Istituti comprensivi, quale modello "vincente" per tenuta pedagogica e didattica, di continuità (verticale) e di dimensionamento scolastico. Questa intesa, come sottolineato dall'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Mastandrea, va a ratificare un accordo regolato anche dalla Costituzione per quanto riguarda la messa in rete e la possibilità di dare un'offerta formativa più adeguata alle esigenze dell'utenza e rendendo così effettivi i contenuti della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989 e ratificata in Italia con la legge 176 del 1991. Questo

accordo operativo tra Comune e istituzioni scolastiche si pone dunque nel rispetto della Costituzione e della centralità della scuola pubblica, ma soprattutto è un contributo concreto ad una scuola che vuole essere inclusiva e tesa a ridurre i disagi. In un periodo di generale difficoltà economica e di riduzione della spesa pubblica, il Comune di Ariano ha inteso così investire sull'istruzione per dare un supporto concreto all'attività didattica delle scuole statali e rispondere ai problemi gestionali che il mondo della scuola non riesce ad affrontare.

v.d.a.

PRESSO IL CENTRO SOCIALE DI AVELLINO

Un concorso musicale per ricordare Bove

AVELLINO - Il Comune di Avellino ricorda Pietro Bove, il giovane chitarrista avellinese morto di leucemia a soli 20 anni, con un concorso musicale che, iniziato giovedì scorso, si conclude questa sera alle 20.00 presso il Centro Sociale Samantha Della Porta.

"Giovani in...musica 2010" è il titolo della prima rassegna di band musicali in memoria del giovane musicista avellinese, organizzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili di concerto con i familiari del ragazzo prematuramente scomparso.

Momento saliente della rassegna sono il concorso "Un Angelo caduto in volo", in ricordo di Pietro, e l'esibizione di gruppi emergenti rock e cover band, che proporranno anche brani inediti.

Nel corso della "tre giorni", inoltre, è prevista anche un'iniziativa collaterale inedita per la città di Avellino: l'esposizione di usato musicale, gadget e fumetti.

Orazio Salvatore

AL VIA LA NUOVA STAGIONE TEATRALE CON LA RAPPRESENTAZIONE DI UN CLASSICO DI SHAKESPEARE

Riapre il Gesualdo con Gullotta mattatore

AVELLINO - Teatro Gesualdo, si riparte. E all'insegna della qualità e dell'appeal degli spettacoli, per un cartellone ambizioso e ricco di appuntamenti molto attesi dagli appassionati: dieci spettacoli tra prosa, balletto, prime e grandi musical. L'esordio è fissato per sabato 16 e domenica 17 ottobre, con la mise en scene di un classico di William Shakespeare: Le allegre comari di Windsor, interpretato da un mattatore dello spettacolo italiano (tra teatro, cinema e tv) di grande popolarità come Leo Gullotta, per la regia di Fabio Grossi.

Successivamente sarà la volta di un grande ritorno di Marisa Laurito, che con Gianluca Guidi ed Enzo Garinei porterà in scena al Comunale di piazza Castello il fortunatissimo musical Aggiungi un posto a tavola, portato al successo dalla coppia Garinei-Giovannini e da uno strepitoso Johnny Dorelli:

MATERA - "In tutti questi anni vissuti in un paese straniero ho inserito nella mia attività di scultore, dentro certe forme, tanto le cose della natura quanto aspetti diversi del pensiero umano che si plasma nella realtà quotidiana, così come il mio personale modo di vivere. Sono pienamente convinto che la vita non è altro che un incessante sforzo diretto all'avvicinamento dell'assoluto. Che cosa è l'assoluto? Mi pare che la vita e l'arte siano completamente immerse nel mistero".

Sono parole di Kengiro Azuma (Yamagata, 1926), l'ottantaquattrenne scul-



Leo Gullotta

la nuova versione del musical è in programma per venerdì 29 ottobre (per gli abbonati turno A), alle 21, e domenica 31 ottobre alle 18,30 (per gli abbonati turno B), e sabato 30 ottobre alle 21 per uno spettacolo fuori abbonamento.

«Il Teatro Gesualdo - dichiara il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso - oltre a proporre rappresentazioni si dovrà trasformare in un centro di formazione e produzione artistica, intorno al quale far orbitare tutte le migliori eccellenze artistiche del nostro

territorio, in piena sinergia con gli altri poli culturali della città".

La vendita degli abbonamenti per i vecchi abbonati si è conclusa giovedì 22 luglio, mentre per i nuovi abbonati terminerà il 17 ottobre.

Queste le tariffe: Grande Teatro (10 spettacoli): Platea: intero 250,00 euro; Associazioni Culturali, Cral e Over 65: 230,00 euro; Under 26: 170,00 euro. Galleria: intero 190,00 euro; Associazioni Culturali, Cral e Over 65: 170,00 euro; Under 26: 120,00 euro.

Al via anche la campagna abbonamenti per la sezione Comici. La prima il 3 dicembre con "C'era una volta...Scugnizzi", di Claudio Mattone e Enrico Vaime. Protagonisti saranno poi, nel corso della stagione, Carlo Buccirosso, Gino Rivieccio, Corinne Clerly, Rocco Papaleo, Giovanni Esposito, Luigi De Filippo, Biagio Izzo e Vincenzo Salemme.

Orazio Salvatore

IN UNA GRANDE MOSTRA LE OPERE DI AZUMA

Le forme del vuoto



Una scultura di Azuma

dei Greci e Madonna delle Virtù e al Musma di Mate-

tore giapponese, che racchiudono l'essenza più profonda della sua urgenza creativa, che, in un saggio del 1976, Franco Russoli suggestivamente definiva come "l'ansia di giungere dal fenomenico all'assoluto"; l'aspirazione cioè ad una scultura che debba operare una sorta di trasposizione, in forma plastica, della condizione umana tesa verso il "vero".

Una grande antologica alle Chiese Rupestri San Nicolò

ra, curata da Giuseppe Appella e promossa dal Circolo La Scaletta (sponsor fondamentali Italcementi e Total E&P Italia), ci ripropone l'intero percorso creativo dello scultore, il cui linguaggio autonomo ed originale, consiste nel "trinomio" spazio geografico, significato del vuoto e riduzione dell'espressione personale a favore dell'anonimo; mentre al centro di tutto Azuma continua a porre la "meditazione".

centri irpini sono stati già affissi manifesti per sensibilizzare la cittadinanza a partecipare ad una battaglia contro "un piano che decreta la chiusura completa dell'ospedale di Bisaccia e quella parziale di Sant'Angelo dei Lombardi" mettendo in seria discussione il diritto alla salute della gente che vive in questa zona dell'Avellinese.

Ma quali sono realmente le alternative ancora in piedi per "salvare" il presidio ospedaliero di Bisaccia? Le ipotesi restano due: una deroga al piano regionale come già previsto per le isole oppure la trasformazione del "Di Guglielmo" in sede distaccata del nosocomio di Ariano Irpino. I sindaci continuano a propendere per la prima soluzione e si dichiarano pronti a lavorare per assemblare una proposta tecnica che, pur considerando i vincoli economici e di posti letto del piano ospedaliero generale, possa assicurare la dignità di ospedale a Bisaccia, tutelare il diritto alla salute dei cittadini

Nel fascino allestito di Alberto Zanmatti si possono ammirare oltre cento sculture, cinquanta disegni e numerosi gioielli datati dal 1948 al 2010, oltre a una installazione, La luce di Matera, preparata per l'occasione tra gli ulivi di San Nicola dei Greci.

Davanti a queste sculture è importante soffermarsi, perché solo rispondendo con un personale approccio meditativo a fronte dello stesso atteggiamento del loro inventore, possiamo ritrovare il ritmo dell'universo che scorre senza sosta attraverso il tempo eterno e lo spazio infinito.

Michele De Luca

e garantire risposte alle emergenze/urgenze in Alta Irpinia.

Giustizia, la «sfida» di Di Popolo

lativi ad indagini ancora in corso. Sarà proprio questa - probabilmente - la sfida più grande che dovrà affrontare: contribuire a ridare ai cittadini la speranza in una giustizia celere ed efficiente.

Ovviamente un compito così grave non può essere affidato solo ai vertici della Procura.

La tutela celere ed effettiva dei diritti dei cittadini è rimessa anche ad altri soggetti e circostanze. Agli avvocati, ad esempio, che, peraltro, si trovano ad operare in un contesto ambientale e strutturale sempre più compromesso.

È nota, ad esempio, la carenza del personale di cancelleria, che soprattutto in alcuni periodi e in alcuni uffici determina disservizi che si ripercuotono sul funzionamento dell'intera sistema. Ed è altrettanto nota la grave inadeguatezza della struttura che attualmente ospita il Tribunale di Avellino. Le varie soluzioni prospettate restano

156 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Sparti ricchezza arrevènta povertà

Sparti ricchezza arrevènta povertà (Dividi ricchezza, diventa povertà)

* * *

A questo proverbio è possibile attribuire una datazione antichissima. Può essere fatto risalire, infatti, al tempo in cui l'uomo, per la prima volta, ebbe cognizione del "possesso" di un terreno, di una casa o di qualsiasi altro oggetto. Da allora, tutti hanno compreso che "dividere" i propri averi con altri significa diminuire fortemente il valore.

Il concetto fu messo in pratica durante il Medioevo. All'epoca, infatti, i possessori di grandi estensioni terriere, di castelli o di altre ricchezze, adottarono ogni sotterfugio per non dividere i loro beni e consentire al casato di possederli intatti il più a lungo possibile.

Questa "abitudine" ha attraversato i secoli e si è protratta nel tempo fino a sfiorare gli anni Cinquanta del secolo scorso.

Anche nella civiltà contadina, quando le famiglie erano numerose e la prole variava tra i sette e i dieci figli, i capifamiglia facevano di tutto per assicurare la maggior parte dei beni al primogenito maschio.

Oggi le cose sono visibilmente cambiate. Non ci sono più le distinzioni fra maschi e femmine e fra primogenito e ultimogenito. I figli sono considerati tutti uguali (così si spera!) e la eventuale ricchezza viene quasi sempre equamente distribuita.

Questo, comunque, non annulla la validità del proverbio. Infatti dividendo una cospicua ricchezza in varie parti, se ne riduce la consistenza e il potere ad essa legata.

In questo modo, se prima l'unico proprietario era considerato una potenza economica, dopo, ognuno dei possessori non ha più la stessa considerazione.

Da qui il proverbio. Dividere la ricchezza spesso può significare ridursi in povertà.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Centocinquanta e li dimostra tutti

affidarsi al fantomatico "Partito del Sud"? Se lo facessimo perderemmo la partita, e subito.

In realtà l'unica strada possibile (e rivoluzionaria davvero) è la rottura traumatica del rapporto classe dirigente-sudditi da noi ancora in piedi ad onta della denuncia dorsiana dopo la caduta del fascismo. Al Nord sono convinti di essere immuni da questo male, in realtà la politica sta finendo nelle mani della plebaglia o di imprenditori che non sembrano proprio emuli di Adriano Olivetti.

Ed agli studiosi che calcolano i danni provocati dall'invasione dei meridionali in Padania o discutono sulla mancanza di danni dopo (e durante) la conquista regia del Sud, occorre rispondere con il ritorno alla grande politica ed al pensiero che teneva in piedi i grandi partiti di massa o le piccole forze con pochi voti e tante idee come gli azionisti o i repubblicani di Ugo La

Malfa. Dentro questi grandi progetti c'è la soluzione ai problemi del Sud e agli egoismi del Nord. Che Italia diversa fu quella che mezzo secolo fa festeggiò il centenario dell'Unità! Allora la settentrionalissima Mondadori celebrò l'anniversario facendo trovare ai lettori di *Epoca* dentro ad un numero speciale una bandiera tricolore di stoffa. Oggi a Segrate sembrano tutti distratti da altre vicende. Eravamo nel 1961 un Paese giovane che sembrava correre verso il futuro. Oggi l'Italia ha centocinquanta anni, ma li dimostra tutti.

Pd: bersaniani all'opposizione, unità in bilico

risposta sia abbastanza scontata.

Intanto, il 30 ottobre si chiuderà il tesseramento al Pd, che in provincia di Avellino, però, non è mai iniziato. La segreteria provinciale chiederà una delega al livello regionale, che probabilmente verrà accordata, ma questo ritardo è comunque un pessimo segnale.

Nessuna novità, infine, per quello che riguarda la nomina del nuovo segre-

Ospedali, l'Alta Irpinia si mobilita

moltissimi comuni, non solo dell'Irpinia d'Oriente (basti pensare ai centri della Valle Caudina), amministratori e cittadini si stanno mobilitando per esprimere il proprio malcontento.

Sulle cantonate dei

<p>L'IRPINIA Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it</p>
<p>Carlo Silvestri DIRETTORE RESPONSABILE</p>
<p>Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982</p>
<p>Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Zona industriale Pianodardine - Avellino Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244</p>
<p>Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino</p>

Con un convegno di studio svoltosi ad Avellino

Il Centro Dorso celebra l'Unità

Il Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino concorre alle iniziative per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un importante convegno di studi, articolato in due giornate, che si è concluso ieri pomeriggio nella sede del salone della Camera di Commercio, in piazza Duomo, nel capoluogo irpino.

"Liberalismo, democrazia e socialismo dall'Unità d'Italia alla Carta costituzionale" è stato il tema del convegno, che ha ottenuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per il Programma di Governo), della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Avellino.

Quattro le sezioni dei lavori: giovedì 14 le relazioni e gli interventi hanno riguardato il tema "Dagli Stati all'Unità d'Italia". A moderare i lavori, in mattinata, Giuliano

Minichiello dell'Università di Salerno, nel pomeriggio Ermanno Corsi, già presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania; nella giornata di ieri, invece, il dibattito sul tema "Dall'Unità al federalismo" è stato moderato in mattinata dal giornalista del quotidiano "la Repubblica" Pietro Soldi, e nel pomeriggio da Giuseppe Cantillo dell'Università di Napoli "Federico II".

Ai lavori del convegno, articolato in 23 interventi, hanno portato il saluto le principali autorità ed istituzioni locali. Nella giornata inaugurale, fra gli altri, è intervenuto il ministro per l'Attuazione del Programma di Governo del dicastero Berlusconi Gianfranco Rotondi, mentre le conclusioni, nel pomeriggio di ieri, sono state affidate al presidente del Centro di Ricerca "Guido Dorso" Antonio Maccanico.

Marco Aghemo

A trent'anni dall'Irpinia

La Terremotopoli dell'Europeo

Si intitola Terremotopoli, ed è il più ampio della monografia, il capitolo sul terremoto del 23 novembre '80 nel numero speciale che "L'Europeo" (già settimanale di grande diffusione e prestigio e oggi supplemento mensile del "Corriere della Sera") ha appena pubblicato sui principali eventi sismici dell'ultimo cinquantennio, dal Belice (1968) a L'Aquila (2009), con il titolo Il business dei terremoti.

Il rilievo attribuito al sisma che colpì la Campania e la Basilicata, già evidente nell'occhiello di copertina (A trent'anni dall'Irpinia), si esplicita nei dieci reportage del "Corriere della Sera", datati dal 1980 al 2000, in un percorso giornalistico (corredato da un ricco apparato di immagini) che va dai giorni dell'emergenza agli scandali sulla ricostruzione, documentati da inviati

di punta del giornale, tra i quali Ettore Mo, Bruno Tucci, Massimo Nava, Salvatore Rea, Gian Antonio Stella e da opinionisti come Antonio Cederna.

Fra i paesi maggiormente presi in esame e fotografati, soprattutto nel reportage di Ettore Mo e nelle inchieste di Mauro Suttora e Antonio Macaluso, pubblicata su "L'Europeo" rispettivamente nel 1988 e nel 1989, spiccano Lioni, Teora, Calitri e Bisaccia.

"In questo numero - spiega il direttore de "L'Europeo" Daniele Protti - i lettori possono ripercorrere la storia delle ricostruzioni. Tranne l'eccezione del Friuli, sono vicende desolanti, perché quasi sempre si trova chi ne ha tratto straordinari profitti, monetari e politici".

Marco Aghemo

Il valore culturale e letterario dei due scienziati irpini dell'Ottocento

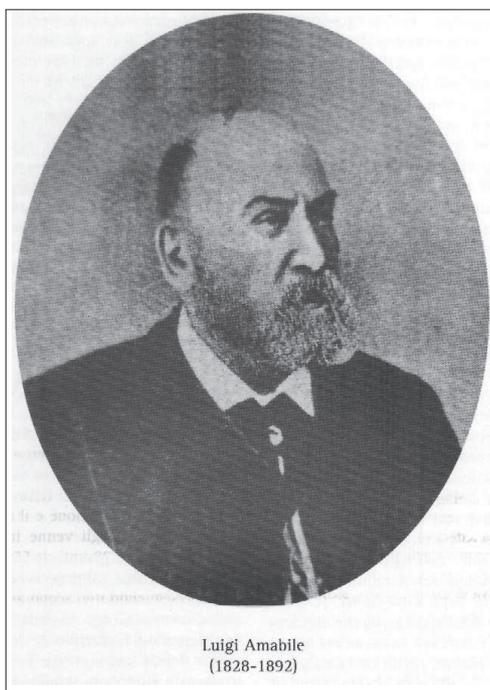
Amabile e De Renzi, i medici-umanisti

di PAOLO SPERANZA

Medici di solida e vasta formazione culturale, celebri per gli studi storici non meno che per il valore scientifico, gli irpini Salvatore De Renzi (1800-1872), da Paternopoli, e Luigi Amabile (1828-1892), avellinese, parteciparono in posizione di rilievo al rinnovamento dell'Università di Napoli e, più specificamente, alla rinascita delle scienze mediche nell'Italia meridionale all'indomani della nascita del Regno d'Italia.

L'appartenenza alla borghesia provinciale; la formazione di stampo umanistico; l'adesione al pensiero politico laico-liberale e, di conseguenza, l'opposizione al regime borbonico; la passione quasi febbrile, nella maturità avanzata, per gli studi storici: tante sono le caratteristiche che accomunano i due illustri clinici irpini, tipica espressione della migliore intelligenza delle province meridionali.

Già quotato negli ambienti scientifici napoletani per i suoi studi sulle epidemie e sulla politica sanitaria nel Regno delle Due Sicilie, De Renzi conquistò notorietà internazionale in seguito alle campagne di vaccinazione intraprese, a partire dal 1827, prima nel Regno e poi nello Stato della Chiesa: papa Gregorio XVI gli conferì, nel 1842, una medaglia d'oro, e la sua opera ottenne riconoscimenti anche



Luigi Amabile (1828-1892)

dalla Jenner's society di Londra e dall'Académie des sciences di Parigi.

I meriti acquisiti sul campo, e la cauta apertura culturale del nuovo re Ferdinando II di Borbone, dopo il 1830, favorirono la completa riabilitazione del De Renzi, guardato con sospetto nel decennio precedente dal governo per sue arti liberali (espresse anche in un romanzo del 1824, *I martiri americani*), fino ad ostacolarli in ogni modo la carriera.

Di questa riabilitazione, per riconosciuti e insostituibili meriti scientifici, sono prova le cariche e i riconoscimenti attribuiti nel corso di un decennio al medico irpino: la nomina a medico

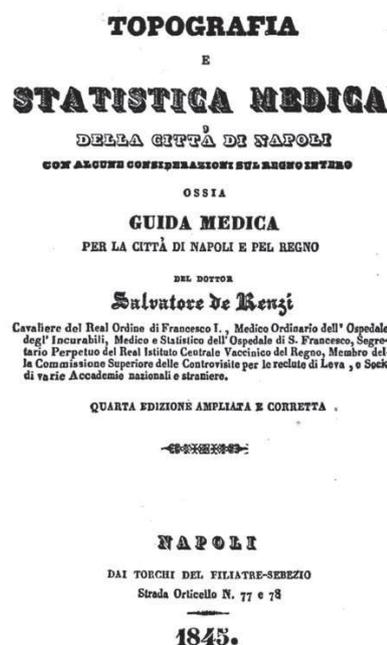
maggiore nell'Ospedale di Santa Maria di Loreto, a Cavaliere dell'Ordine di Francesco I e a ispettore di sanità, tutte nel 1832, e otto anni più tardi a segretario perpetuo del Reale Istituto Vaccinico.

Nel 1855 Salvatore De Renzi ottenne con pieno merito la cattedra di Patologia generale nel collegio medico cerusico di Napoli e, dopo l'unificazione, in qualità di vincitore di concorso, quella di Storia della Medicina all'Università partenopea, a lui particolarmente congeniale, per la possibilità di coniugare le competenze di ambito scientifico con la passione per gli studi storici. Fu, questo, il coronamento di un'attività di

studi e pubblicazioni intensissima, iniziata nel 1831 con la fondazione di un giornale di medicina, il "Filiatre Sebezio", e proseguita negli anni successivi con le ricerche sulla Scuola Medica salernitana e, soprattutto, con la monumentale *Storia della medicina italiana* (Dagli Etruschi all'Illuminismo), pubblicata a Napoli, in cinque volumi, tra il 1845 e il 1848.

* * *

Medico della generazione successiva, figlio d'arte, anche Luigi Amabile deve la sua notorietà principalmente ad un lavoro storiografico di fondamentale importanza, ancor oggi riferimento prezioso e ineludibile per gli studiosi: Il



Santo Ufficio dell'Inquisizione in Napoli, edito in due volumi a Città di castello (Perugia) nel 1892, pochi giorni prima della sua morte. Partito dagli studi sulla figura di Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia, l'Amabile fu letteralmente assorbito negli ultimi anni della sua vita da un'attività di ricerca intensa e a tratti febbrile, che lo portò a visitare archivi e biblioteche di mezza Europa. Una passione inesausta, sostenuta dal rigore e dal perfezionismo tipici del suo carattere, emersi precedentemente sia nella professione medica che nell'attività politica.

Era stata proprio l'indole inflessibile, del resto, a provocare l'abbandono anticipato, e sdegnato, dell'attività parlamentare, nel 1882: l'Amabile scelse le dimissioni in segno di protesta contro scelte politiche lesive degli interessi della sua città, Avellino, che lo aveva eletto deputato con ampi suffragi in tre legislature: dal 1861 al 1865, dal 1867 al 1870 e dal 1880 al 1882. Per ragioni analoghe (il forte dissenso su un provvedimento amministrativo ritenuto iniquo), vent'anni prima aveva abbandonato la cattedra di Anatomia patologica all'Università di Napoli, rinunciando alla carica e allo stipendio. Una perdita impor-

te per l'ateneo e soprattutto per il collegio medico, diretto da Angelo Camillo De Meis, fiore all'occhiello della rifondazione accademica a Napoli, fortemente voluta dal De Sanctis durante la sua esperienza di governo quale ministro dell'Istruzione nel primo governo dell'Italia unita, guidato da Cavour.

Questa circostanza non impedì tuttavia all'Amabile (che già nel 1865, a soli 28 anni, insegnava Patologia e Clinica chirurgica all'Ospedale degli Incurabili a Napoli) di figurare tra i protagonisti del rinnovamento della facoltà di Medicina, divenuta ben presto una roccaforte della diffusione del Positivismo in Italia, accanto a medici-fisiologi del valore di Giuseppe Albini, Arnaldo Cantani e Tito Livio De Sanctis, sotto la guida di Salvatore Tommasi.

Il valore professionale, soprattutto nel campo chirurgico (dove introdusse tecniche e metodi nuovi), l'attività di ricerca e di insegnamento e le numerose pubblicazioni scientifiche procurarono a Luigi Amabile onorificenze e riconoscimenti sia negli ambienti accademici che governativi, in Italia e all'estero, soprattutto negli ultimi anni della sua vita: la sua opera medica più importante, edita nel 1876, *Le fistole vescico-vaginali e la loro cura*, ottenne diffusione e consensi negli ambienti scientifici internazionali.

"Ciak, azione!", e la prima inquadratura è dedicata a un suonatore di organetto (a otto bassi) che esegue l'inno strumentale di Montemarano.

Accanto a lui siedono due anziane contadine, silenziose e assortite, con una compostezza quasi ieratica. A prima vista sembrano capitate lì per caso, indifferenti alla musica e alla scena.

Ma d'improvviso eccole in piedi, a dar vita a una ballata piena di ritmo (la tipica "Montemaranese"), con insospettabili doti dinamiche ed una naturale disinvoltura nei movimenti e nei gesti, accompagnati dal suono delle nacchere.

Un'identica maestria si manifesta nella scena successiva: il canto corale delle donne del paese in onore del patrono, San Giovanni, nella processione del 21 agosto.

E, se è vero che "chi canta, prega due volte", quale fede più autentica e profonda di quella espressa dalle donne di Montemarano, che in un'altra ricorrenza locale, l'8 di settembre (le "capelle" dedicate alla Madonna di Montevergine), intonano in coro un canto suggestivo a "Mamma Schiavona"?

L'apice dell'intensità emotiva si raggiunge con il Canto della Passione declamato a memoria da Michela Mastromarino: la semplice curiosità iniziale lascia ben presto il posto ad un ascolto attento e, infine, ad un'ammirazione convinta per la straordinaria padronanza dell'intonazione e del testo da parte di questa umile e nobile figura di lavoratrice della casa e della campagna, che ci restituisce l'atmosfera di un mondo



La cultura popolare nell'opera di Luigi D'Agnesse

Montemarano, un paese in un film

di PAOLO SPERANZA

ormai scomparso – la millenaria società contadina dell'Irpinia e dell'Appennino – e riporta l'ascoltatore alla tradizione della "lauda" medievale ed alla Madonna umanizzata, non più figura celeste ma donna e madre viva e concreta, che Jacopone da Todi nella sua opera più celebre ribattezzò "Donna de Paradiso".

Una lezione antica, quella espressa dal popolo di Montemarano, che resta viva e vitale grazie alla sensibilità degli studiosi, come i fratelli Generoso e Luigi D'Agnesse, che hanno dato vita al Museo Etnomusicale, di alcuni insegnanti (che promuovono incontri tra i bambini delle elementari e gli ultimi testimoni della tradizione pastorale), di amministratori locali lungimiranti, e degli stessi cantori e su-

natori, dalla celebre Montemaranese a Raffaele Mastromarino, pastore sessantenne che rinnova la creazione manuale del flauto di castagno.

Nella musica e nel canto, insomma, si esprime da sempre l'anima di questa comunità, per cui si rivela opportuna e coerente la scelta di Luigi D'Agnesse, autrice del documentario *Montemarano* (promosso dall'associazione culturale "Hyprus Doctus" in collaborazione con il Museo Civico Etnomusicale "Celestino Coscia e Antonio Bocchino"), di offrire uno spaccato di questo comune irpino lungo un percorso etnomusicale. L'uso sapiente e diffuso degli strumenti della tradizione agro-pastorale (la fisarmonica, l'organetto, il flauto, la tammorra) e del canto (individuale e corale)

conduce lo spettatore sui sentieri di una religiosità antica e genuina, prima pagana e poi cristianizzata, e di un altrettanto radicata vocazione alla festa, al ballo, alla condivisione di rituali e tradizioni.

"La raccolta – scrive la giornalista Franca Molinaro (attenta studiosa ed operatrice culturale, collaboratrice assidua, tra l'altro, della rivista "Vicium"), presentando il film di D'Agnesse – è molto al femminile, le donne appaiono come scrigno della tradizione; propone, infatti, canti profani e religiosi eseguiti da signore ottantenni". La vitalità delle donne di Montemarano suscitò un'enorme e positiva impressione anche in uno dei più importanti studiosi di etnomusicologia, Alan Lomax, che nella prima metà del gennaio del 1955 fece tappa

nel comune irpino durante il suo percorso di ricerca in Italia, e nel suo diario descrive questa visita con toni ispirati, sull'onda di un piacevole stupore: "Ma soltanto cinquanta chilometri più in là, in questo pazzo mosaico culturale che è il Meridione, mi ritrovai a Montemarano, una comunità di canzoni e cori – la gente era fuori, sulle colline a raccogliere castagne e a cantare alcune cupe e antiche canzoni in uno stile che non avevo ascoltato altrove... Le persone erano molto scure di carnagione, molto allegre, le donne così libere nei loro comportamenti che mi premo per mano e mi portarono a ballare non appena la danza ebbe inizio... E che tarantella: questa gente allegra non ballava separata da un fazzoletto; i ragazzi abbracciavano

no per bene le ragazze e saltellarono in giro, mentre ogni occhiata nella stanza brillava di sensuale gioia".

A Montemarano Alan Lomax, insieme al maggiore musicologo italiano dell'epoca, Diego Carpitella, registrò una canzone a più voci e una tarantella per organetto diafonico e tamburello, che, unitamente a un canto di lavoro e a una *tammurriata* di Positano e a una serenata a più voci raccolta a Sant'Arsenio, saranno inserite nella sezione "Campania" del disco *Southern Italy and Islands of the Columbia Records*. Inoltre, la ricerca sul campo nelle province di Avellino e Salerno fornirà allo studioso statunitense interessanti elementi di conoscenza e di analisi per l'ampio saggio, dal titolo *Nuove ipotesi sul canto folcloristico*

Il carnevale di Montemarano

italiano nel quadro della musica popolare mondiale, pubblicato sul n. 17-18 (novembre 1955 – febbraio 1956) di "Nuovi Argomenti", la prestigiosa rivista diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci. Anche di questa straordinaria esperienza di con Lomax a Montemarano resta una testimonianza viva e concreta, grazie alla Giornata di Studi su "Alan Lomax a Montemarano e il Decamerone di Pasolini" tenutasi l'8 agosto dello scorso anno al Museo Civico Etnomusicale con gli interventi di Luigi D'Agnesse, del regista Michele Schiavino (autore di *La Tarantella del Decamerone* e di *La Pampanella*, due episodi del work in progress *Ad Memoriam/Per Pasolini*), del giornalista del quotidiano "Il manifesto" Michele Fumagallo, della direttrice del Museo Pasqualina Di Biasi, dell'assessore comunale alla cultura Concetta Corso e di chi scrive.

Studioso e conservatore attento di queste tradizioni, Luigi D'Agnesse (con il prezioso ausilio della fotografia di Eugenio Matteis e del montaggio di Fabio Coscia) coagula nel suo lungometraggio un decennio di riprese filmate e di ricerche sul campo, dando vita ad un archivio visivo e sonoro di eccezionale valenza etnografica e antropologica.

Ed è grazie alla "memoria salvata" che la peculiarità di Montemarano sopravvive e si consolida, unendo le varie generazioni, fino all'esplosione collettiva di energie tipica del suo trascinate e fantasmagorico Carnevale, che rappresenta uno dei nuclei più importanti nell'ampio e prezioso documentario di Luigi D'Agnesse.

L'ultimo numero della rivista Vicum

Nel segno di Mancini

Torna in libreria e in edicola nel segno di Pasquale Stanislao Mancini la rivista trimestrale di storia e cultura "Vicium", diretta da Salvatore Salvatore, per i tipi delle edizioni Delta 3 di Grottaminarda di Silvio Sallicandro.

All'illustre giurista e uomo politico nativo di Castelbaronia (al quale è intitolata l'Associazione di Treviso che promuove "Vicium") il numero di gennaio-giugno 2010 dedica tre interventi: due saggi in apertura (Pasquale Stanislao Mancini e i Codici Postunitari, di Angelo Di Pietro, particolarmente opportuno nel contesto delle celebrazioni per l'Unità d'Italia, e Le donne di P.S. Mancini – La figlia: Grazia Mancini, a firma di Pompilio Dottore) e uno dei due documenti proposti nell'omonima sezione di "Vicium" da Michele Trombetti: una lettera inedita della

madre di Mancini, Grazia Maria Riola, al Consigliere Provinciale Luciano Trombetti, inviata da Castelbaronia il 6 agosto 1859.

Fra i numerosi ed interessanti saggi spiccano L'eredità feudale dei Gesualdo e lo Stato Pontificio, di Matteo Mattei, lo studio di Stefano Ventura sugli antifascisti confinati in provincia di Avellino, una riflessione su Pier Paolo Parzanese a firma di Emilio Monaco, un contributo di Anna Bonavita sulle rivoluzioni del 1647-48 nella Terra di Lauro.

Particolarmente ricca la sezione dell'Angolo letterario, con gli interventi di Michele Panno, Livia Langiano, Emilio Monaco, e un ricordo dell'illustre archeologo e studioso Werner Johannowsky a firma del direttore Salvatore Salvatore.

Orazio Salvatore

La nuova silloge narrativa dello scrittore irpino

I racconti di d'Errico

Si compone di 17 racconti e di un testo teatrale. La nuova silloge narrativa di Giuseppe d'Errico, stimata e poliedrica figura di intellettuale (poeta e scrittore, docente, dirigente scolastico, critico letterario, giornalista, autore musicale), fresca di stampa per i tipi della Global Press Italia di Terni con il titolo *Il mio torrente* e altri racconti.

Anche in questa raccolta, con la sensibilità umanistica e la nitidezza dello stile narrativo che costituiscono la sua cifra letteraria, l'autore attinge la sua ispirazione a quel mondo paesano e contadino tipico dell'Irpinia (e dell'Italia tutta) del passato recente ma oggi pressoché scomparso, che nelle pagine di d'Errico – filtrato dai ricordi personali e dal tono prevalentemente elegiaco, e tuttavia fedele alla realtà paesaggistica e sociale – rivive in tutta la sua ricchezza di volti, immagini, costumi,

valori: si pensi a Festa di paese, I garofani di via Giovanna, I pastorelli di Tonino, L'orologio di Antonio (l'uso frequente di diminutivi e vezzeggiativi non è casuale, ma consono allo spirito dei racconti ed alle usanze del tempo) e agli altri racconti, fra i quali il primo, che dà il titolo al volume.

Di notevole interesse è il brano conclusivo: Judith, la piccola ebrea, un testo teatrale per opera lirica in tre quadri (L'amore, La morte, La pietà), che d'Errico introduce con il monito "Si può perdonare, non si deve dimenticare". E' l'ennesima riprova dell'ecclettismo creativo dell'autore, degno di un'adeguata valorizzazione nel mondo della letteratura nazionale e della scuola, a cui Giuseppe d'Errico ha dedicato in modo impareggiabile il suo impegno di educatore e uomo di cultura.

Orazio Salvatore

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - LA SQUADRA DI MARRA APPARE INTENZIONATA A RECUPERARE IL RITARDO ACCUMULATO IN CLASSIFICA

L'Avellino dà fiducia ai giovani e incalza le prime

AVELLINO - La chiusura ufficiale del calciomercato lo scorso 31 agosto non ha impedito all'Avellino di compiere, anche successivamente, diverse operazioni. Evidentemente i vertici del sodalizio biancoverde non erano pienamente soddisfatti del team allestito ed hanno pensato di attingere a piene mani dal mercato degli svincolati, quest'anno ancora più ricco anche a causa della scomparsa di molte società dal panorama calcistico professionistico nazionale.

A completare il reparto difensivo è arrivato l'esperto Giuseppe Rinaldi. Trentuno anni, il centrale napoletano è un calciatore dotato di un fisico possente e di tanta cattiveria agonistica. Rinaldi ha speso la sua carriera quasi interamente in Campania fatta eccezione per le esperienze di Foggia e, lo scorso anno, tra le file della Pro Patria. Il difensore, complice anche l'infortunio di Alberto Nocerino, è già entrato a far parte in pianta stabile del pacchetto arretrato bianco verde al fianco del capitano e coetaneo Simone Puleo. Ha lasciato, invece, rescindendo il contratto, Stefano De Angelis. Il trentaseienne giocatore romano attualmente non ha inteso ancora legarsi ad altra società. De Angelis ha trascorso diversi anni in Ippina disputando anche un torneo di serie B. Il direttore sportivo Dionisio ha pensato di rinforzare anche il settore nevralgico del campo. Lo ha fatto "pescando" all'estero. È reduce da una stagione in Ligue 2, la serie B francese per intercederli, Dahane

DOMANI A MELFI I LUPI IMPEGNATI IN UNA GARA MOLTO DIFFICILE

E ora la prima vittoria in trasferta

AVELLINO - Domani l'Avellino sarà una delle quattro compagini di Seconda divisione, girone C, a scendere in campo. Il torneo, infatti, osserva un turno di riposo, ma gli irpini saranno di scena allo stadio "Valerio" di Melfi. Il motivo? Il 24 ottobre, giorno in cui era in programma il match tra irpini e lucani, Melfi festeggerà il suo santo patrono e, quindi, il presidente Maglione ha chiesto al collega avellinese Cipriano ed alla Lega di posticipare la sosta. Sempre domani si disputerà il recupero della sesta giornata tra Pomezia e Latina, gara non giocata lo scorso 3 ottobre a causa dell'indisponibilità dello stadio "Flaminio" di Roma, "casa" del team allenato da Farris. Dunque, domani, con inizio alle ore 15, Puleo e compagni saranno chiamati ad una prova di maturità. Dopo le sconfitte di Brindisi e Latina ed il pareggio di Fondi, all'Avellino manca decisamente la prima vittoria esterna. Non sarà facile coglierla proprio in terra lucana contro una squadra veterana del torneo. Infatti i gialloverdi sono



Giuseppe Rinaldi



Federico Comino

nel saltare l'avversario, deve migliorare nella precisione dei traversoni. Comini lo scorso anno, ha militato nelle serie inferiori spagnole in forza al Barakaldo. Ottima la sua prova nel match interno col Pomezia dove ha rappresentato una costante spina nel fianco della difesa laziale. Non trovando molto spazio ha deciso di cambiare temporanea-

mente aria Emmanuele Esposito. Il centrocampista, infatti, è stato ceduto in prestito alla Casertana, società militante in D. Esordirà quasi certamente nel prossimo anno, Diego Hernan Acoglianis. Argentino di ventotto anni, Acoglianis è stato il regista della Juve Stabia di Massimo Rastelli che la scorsa stagione ha centrato il traguardo della pro-

mozione in Prima divisione. L'ex Juve Stabia viene descritto come un interno di centrocampo con una buona visione di gioco. Insomma, si tratterebbe del regista che da tanto tempo manca all'Avellino. Purtroppo, Acoglianis non può ancora esordire con la maglia bianco verde a causa di un contratto firmato in estate col Fide- (serie D) che gli impe-

disce di giocare con società professionistiche fino al mese di dicembre. Dunque, la squadra nelle mani di Salvatore Marra, può definirsi ancora un cantiere aperto. Il tecnico di Pianura non ha ancora trovato il bandolo della matassa come dimostrano i frequenti cambi di schemi ed uomini nella formazione titolare. Cambi influenzati

e. s.

anche dalle tante squallide raccolte ad inizio campionato da Puleo e compagni, spesso nervosi come accaduto contro il Latina quando i "lupi" hanno addirittura chiuso il match in otto uomini nonché da qualche infortunio come quelli di Nocerino, appena recuperato, e di Scandurra, ai box almeno fino agli inizi del mese prossimo. In attesa della quadratura del cerchio, però, l'Avellino non può consentirsi di perdere più di tanto terreno dalle battistrade Latina, Brindisi e Trapani e dalla sorpresa Neapolis Mugnano. Quattro compagini che i ragazzi di Marra conoscono abbastanza bene per averle affrontate di recente (lazio, pugliesi e campani) o alla fine dello scorso campionato (siciliani). Ebbene si tratta di compagini valide, ma non imbattibili. Onestamente l'Avellino sembra avere la squadra più forte sia come qualità dell'organico che come ricambi. Difficilissimo compito dell'allenatore è e sarà quello di gestire uno spogliatoio con tanti giocatori vogliosi di scendere in campo dal primo minuto e trovare al più presto un impianto di gioco adeguato alla rosa. Proprio su quest'ultimo aspetto lo staff tecnico irpino sembra essere un po' in ritardo. Appare necessario dare una accelerata in questo senso per evitare di allontanarsi troppo dalla testa, anche alla luce del fatto che quest'anno il torneo si snoderà solo lungo 30 giornate e, quindi, recuperare terreno potrebbe diventare difficile.

e. s.

BASKET A1 - A TREVISO L'ESORDIO DEI CESTISTI BIANCOVERDI NELLA PRIMA DI A1

Parte il campionato, fa sul serio l'Air di Vitucci

AVELLINO - Ottimo precampionato per l'Air che, in 11 incontri disputati ha ottenuto ben 8 vittorie e sole 3 sconfitte. Domani partirà l'ennesimo campionato di massima serie della Scandone che esordirà in trasferta a Treviso. Proprio poco più di un mese fa, a Castelfranco Veneto, il debutto di Frank Vitucci sulla panchina biancoverde contro la Benetton. Avellino si è imposto per 69-60 mostrando già buone trame ed un Troutman spumeggiante, autore di ben 21 punti. Il 15 settembre tutta la Scandone si è presentata ai suoi tifosi nel salotto buono della città, Corso Vittorio Emanuele. Ad introdurre staff tecnico e societario Luca Abete ed Enza Ruggiero. Come al solito entusiasta il presidente Ercolino che non ha nascosto le proprie velleità di primato. Più moderato Vitucci. Dal canto loro, i tifosi hanno intonato cori ed esposto striscioni invitando i propri beniamini a riconquistare il palcoscenico europeo. Il gala di presentazione ha avuto quale suo naturale corollario il match del giorno successivo tra Air ed una grande d'Europa, il Paok Salonico, "steso" da Green

PALLAVOLO - LA PRIMA DEL TORNEO DI B1 CONTRO IL SORRENTO DELL'EX BASSI

Per la Sidigas Atripalda è subito derby

AVELLINO - Bilancio di precampionato negativo per la Sidigas Pallavolo Atripalda. Il team guidato dall'allenatore-giocatore Mario Marolda, infatti, è stato eliminato dalla Coppa Italia collezionando, nella fase a gironi, 1 vittoria e ben 3 sconfitte. Dopo l'ottimo esordio contro Potenza alla palestra Adamo di inizio settembre, Bruno e compagni hanno forse risentito dei carichi di lavoro dovuti alla preparazione in vista del campionato. La prima delle tre sconfitte consecutive è arrivata proprio contro Potenza nella gara di ritorno del girone E della competizione tricolore. Per la verità, Atripalda non giocava affatto male come dimostrano i punteggi dei parziali (26-24; 27-25; 25-23). Come è facile intuire si è trattato di un match tiratissimo che si è risolto a favore degli uomini di Dragano per i troppi errori in fase di battuta di Guerrieri e soci. Nuova



sconfitta per Atripalda è giunta nella gara interna contro Ortona. Anche in questo caso si è trattato di una gara combattuta, ma il cattivo approccio alla gara (15-25 il risultato del primo set n.d.r.) ha finito per pesare sul bilancio definitivo dell'incontro conclusosi 1-3. Nel match di ritorno, invece, la Sidigas sfoderava una prestazione

non all'altezza delle sue ambizioni perdendo nettamente per 3-0 (25-15; 25-10; 25-20). In chiaroscuro anche l'amichevole di circa dieci giorni fa contro il Ciccano. Gli atripaldesi, condotti da un prolifico Marolda si aggiudicavano il primo set per 25-13. L'atteggiamento compassato dei bianco-

verdi nel corso del secondo gioco faceva sì che i partenopei si aggiudicassero il parziale col punteggio di 23-25. Terzo set senza storia in favore della Sidigas (25-14), quarto perennemente in bilico ed a favore di Atripalda per 31-29. Più tranquilla l'ultima amichevole vinta dalla formazione del Sabato per 3-0 ai danni del Baiano, altro team, come Ciccano, militante in B2. Da domani si farà sul serio. Infatti, in quel di Sorrento, la Sidigas affronterà la locale compagine della MSC Crociere, neopromossa in B1 e guidata in campo dall'ex Daniele Bassi. Intanto, la società ha dato il via alla campagna abbonamenti per le gare interne che si disputeranno tutte di sabato alle ore 18,30 presso la Palestra "Adamo". Esordio casalingo previsto il 23 ottobre prossimo contro Reggio Calabria.

f. s.

contro Cantù. Decisivo Dean che a pochi secondi dalla fine non "indovinava" il colpo da 3 che avrebbe significato vittoria di partita e torneo. Una vittoria ed una sconfitta anche all'interno del "Sutor Special Club" di Teramo. Nella prima gara che ha visto soccombere la Scandone per 59-69 al cospetto di Montegranaro, va registrato il positivo rientro di Valerio Spinelli. In formissima Troutman (29 punti) e Thomas (28) nella finalina vinta dagli uomini di Vitucci per 95-89 contro Varese. Intanto, un nuovo cestista si è aggiunto al roster della famiglia Ercolino. Si tratta di Alessandro Infanti, guardia di 190 centimetri. Il friulano venticinquenne ha disputato l'ultima stagione tra le file di Pistoia in A2. Dopo la presentazione ufficiale del campionato di lunedì scorso a Bologna presieduta dal presidente di Lega, Renzi, tutto è pronto per l'avvio della nuova stagione. Alla Scandone tocca vincere a Treviso per dare un segnale forte a tutte le concorrenti. Primo appuntamento in casa il prossimo 24 ottobre con Varese.

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n Go!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

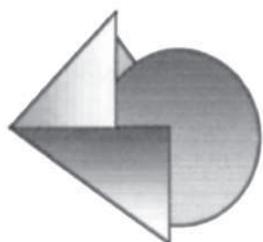
**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALDGH
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

Email: polrugg@tin.it - Web: www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e digital offset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703